Una pelletteria double-face

Da una parte le grandi griffe. Dall'altra la produzione cinese. È la fotografia della pelletteria in Toscana, che tra concia e calzature conta oltre 40 mila addetti e un export di 11,2 miliardi di euro. Secondo i dati della Fondazione Edison, le aree di Firenze-Scandicci e Arezzo, specializzate in borse e altri prodotti in pelle, hanno esportato rispettivamente 976 e 152 milioni di euro. Qui ci sono stabilimenti di marchi come Gucci e Prada. E vicino Scandicci è nata nel 2005 l'Alta scuola di pelletteria italiana, da un progetto dell'associazione San Colombano tra i comuni di Scandicci e Pontassieve, Centopercento italiano, Cna, Confartigianato, Confindustria, Polimoda e Gucci a cui oggi si aggiunge Prada. Obiettivo dell'istituto è la formazione e la specializzazione nella pelletteria, oltre a creare una rete di rapporti con le aziende. Accanto agli stabilimenti italiani, prolifica la produzione cinese, i cui prodotti di forza sono da una parte la confezione di abbigliamento e dall'altra la pelletteria. Considerando entrambe le voci, secondo la Camera di commercio di Prato, nei primi nove mesi del 2009 le imprese ad esclusiva conduzione cinese è aumentato del 10,6% rispetto a fine 2008.